



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 giugno 2021

L'INTERVISTA

«Sapere difendersi dai colpi di sole e anche al coperto si corrono rischi»

La formazione come primo rimedio. «Le leggi stringenti esistono, vanno applicate»

GERARDO MARRONE

CATANIA. «Al peggio non c'è mai fine, ma certamente siamo messi male. Le elevate temperature, l'alta umidità e la scarsa ventilazione di questi giorni espongono a rischi gravissimi la salute dei lavoratori. E ciò vale sia per le attività svolte all'esterno, sia per quelle al coperto. Pensiamo, ad esempio, agli operai metalmeccanici in capannoni che si trasformano rapidamente in fornaci in quanto il metallo, com'è noto, è un buon conduttore di calore».

Maria Gabriella Verso, docente di Medicina del Lavoro all'Università di Palermo, mette in guardia dai colpi bassi dell'Anticiclone africano ma soprattutto invoca prevenzione: «In caso di patologie da calore è importantissimo sapersi difendere e saper prestare aiuto, però questo richiede preparazione. Formazione. Gli imprenditori hanno, per legge, l'obbligo di istruire sotto il profilo pratico e teorico i propri dipendenti. Poi, bisogna vedere se effettivamente le norme vengono fatte rispettare!».

Più aumenta il caldo, maggiore dovrebbe essere il livello di allerta?

«Non è solo un problema di temperature.

Queste, infatti, si percepiscono diversamente se i livelli di umidità sono bassi e la ventilazione è ricca. Oltre a questi dati oggettivi, comunque, è necessario fare i conti con le condizioni soggettive. Noi sappiamo che alcuni soggetti termoregolano in modo più deficitario rispetto ad altri. Mi riferisco, fra l'altro, a quanti soffrono di tireopatie (disturbi della tiroide, ndr) e altre malattie endocrine o ai diabetici. Poi, vanno sommate le condizioni di lavoro...».

Cosa si rischia, dunque?

«Dobbiamo fare sostanzialmente

riferimento a tre grandi categorie di patologia. La più grave, il colpo di sole o anche il colpo di calore, l'obbligo di istruire il proprio personale, i lavoratori hanno il dovere di seguire questi corsi. E non sulla carta».

Quando l'ambiente è molto umido, il soggetto non riesce a disperdere il calore con la sudorazione, quindi la temperatura corporea sale e si verifica un'alterazione del centro termoregolatore che si trova nel cervello. Questo può portare persino alla morte».

Indispensabile mettersi letteralmente al riparo. In che modo?

«Tanto per iniziare, evitando di lavorare nelle ore centrali di illuminazione solare: dalle 12 alle 16. In Sicilia, ad esempio, negli ultimi anni i raccoglitori di uva hanno vendemmiato di notte. Non è solo una manifestazione folkloristica!».

I colpi di sole, il male peggiore. Altro?

«Intanto lo shock o collasso da calore. Una questione di vasodilatazione. È capitato di notare in luoghi affollati, in giornate molto calde, che qualcuno sviene. In questi casi, il soggetto va aiutato mettendolo disteso con le gambe sollevate per cercare di facilitare l'afflusso del sangue che viene sequestrato soprattutto dagli arti inferiori in modo da farlo ritornare al cuore. Bisogna, infine, parlare dell'evenienza più leggera».

Quale?

«I crampi da calore. Quando sudiamo, perdiamo acqua e sali minerali. Chi lavora all'esterno sotto il sole, o al coperto ma in condizioni di molto caldo, dovrà preoccuparsi non soltanto della reidratazione ma anche della somministrazione di elettroliti. Cioè, appunto, di sali minerali. Se a un soggetto che ha sudato molto diamo unicamente acqua, infatti, i pochi sali rimasti nel corpo andranno ulteriormente a diluirsi».

Regole di sopravvivenza. Quanti le conoscono davvero?

«Ripeto: i datori di lavoro hanno



Maria Gabriella Verso
docente di Medicina
del Lavoro a Palermo